

Per la prevenzione e la cura della cecità

di FRANCESCO RICUPERO

Un nuovo reparto con quattro sale operatorie e una “banca della cornea”, la prima nel paese, è stato inaugurato nei giorni scorsi all'ospedale di Mengo, in Uganda, grazie al sostegno della sezione italiana di Christian Blind Mission (Cbm), organismo internazionale attivo dal 1908. La onlus italiana è impegnata nella prevenzione e cura della cecità e della disabilità evitabile e nell'inclusione delle persone disabili nel sud del mondo e in Italia.

«Il nuovo reparto oculistico Mengo Eye Unit, spiegato dalla onlus, rivoluziona l'accesso alle cure nel paese», apre le porte alla popolazione ugandese e alle nazioni limitrofe offrendo una nuova struttura, grande e moderna. «Con il nuovo reparto – sottolinea il coordinatore di progetto dell'ospedale Mengo, Isaac Rosso – prevediamo di visitare oltre centomila pazienti ogni anno. E nelle quattro nuove sale dedicate agli interventi potremo operare agli occhi cinquanta persone tra bambini, donne e uomini ogni giorno».

Il nuovo complesso, di 4280 metri quadrati, collegato all'ospedale Mengo e strutturato su tre piani più uno interrato, è stato costruito secondo standard interna-

zionali e con rampe di accesso per le persone con disabilità. Le sale operatorie permettono di eseguire un volume maggiore di interventi chirurgici e trattare in modo efficace una gamma più ampia di patologie come quelle legate alla retina e all'orbita, il glaucoma e lo strabismo. C'è poi una sala per le visite mediche, una dedicata agli esami diagnostici, un'unità di ipovisione dove svolgere sessioni di stimolazione e riabilitazione visiva, camere di degenza per pazienti e nel piano interrato è ubicata la “banca della cornea”, essenziale per garantire tessuto corneale ai pazienti che necessitano di un trapianto. In Uganda la cecità corneale è la seconda causa di perdita della vista dopo la cataratta e la presenza di una “banca della cornea” consentirà di poter effettuare più interventi in tempi rapidi.

La collaborazione tra la onlus e l'ospedale ugandese incarna lo spirito di cooperazione, innovazione e compassione che è al centro dello sviluppo sostenibile. «Oggi – tengono a precisare dalla onlus – non stiamo solo aprendo le porte della Mengo Eye Unit ma un mondo di possibilità: questo nuovo complesso oculistico curerà innumerevoli persone e famiglie, offrendo servizi completi di cura degli occhi, dalla diagnosi al trattamento e alla

riabilitazione».

Attualmente il bacino di utenza dell'ospedale è di oltre due milioni di persone, provenienti da tutto il paese e da quelli limitrofi (Repubblica Democratica del Congo, Sud Sudan, Rwanda e Burundi). La Mengo Eye Unit si inserisce in un ampio progetto di Cbm Italia avviato nel 2019 dedicato alla salute visiva. In questi ultimi due anni e mezzo di lavoro per la sua costruzione, il nosocomio ha già raggiunto ottimi risultati (registrati a fine 2023): oltre 380.000 pazienti hanno avuto accesso ai servizi oculistici specializzati, di cui circa 3000 provenienti da altri ospedali ugandesi o dagli stati vicini. Sono stati realizzati oltre settemila interventi di cataratta e distribuiti oltre un migliaio di occhiali da vista.

In Uganda operano diversi catechisti non vedenti che sono ricorsi alle cure dei medici dell'ospedale e che ora partecipano concretamente alla vita parrocchiale: sono soggetti attivi di evangelizzazione e animatori della vita liturgica, della catechesi e della carità. Spesso, con coraggio e spirito di sacrificio, raggiungono le zone più povere del loro territorio per portare la parola di Dio. A sostenerli c'è, tra gli altri, il Movimento apostolico ciechi che ogni anno invia a ogni catechista non vedente un

contributo di 300 euro per l'acquisto di testi biblici liturgici in Braille, supporti audio e spese necessarie per lo svolgimento della loro missione.

Il bacino di utenza dell'ospedale è di oltre 2 milioni di persone, provenienti non solo dall'Uganda ma anche da Repubblica Democratica del Congo, Sud Sudan, Rwanda e Burundi

Nel Paese operano diversi catechisti non vedenti, che sono ricorsi alle cure dei medici dell'ospedale. Sono soggetti attivi di evangelizzazione e animatori della vita liturgica, della catechesi e della carità

